

Rivista aperta

Il rinnovamento della chiesa di Puglia inizia dalla catechesi

Se dovessimo oggi tentare di tracciare un quadro completo della fisionomia religiosa della Puglia, dovremmo partire dall'impegno che le singole chiese locali e la regione nel suo complesso vanno dimostrando verso il problema della catechesi.

La chiesa di Puglia è in una fase di svolta catechistica interessante per gli esperimenti che si vanno conducendo così da collocarla con dignità accanto alle tre regioni del Nord, pilote in questo settore: Piemonte, Lombardia e Veneto.

Da due anni a questa parte si vanno moltiplicando nelle diocesi e nelle parrocchie, con un ritmo sostenuto, giornate catechistiche, « tre giorni », corsi più ampi per giovani e adulti, incontri di qualificazione per il clero.

Questa mole di attività trova il suo epicentro nel Biennio estivo pugliese per esperti in pastorale catechistica, che si ripete già dal 1970. Dalla pianura Padana in giù, questo è l'unico biennio esistente in Italia, con la particolare caratteristica di svolgersi in maniera continuativa e residenziale per un mese intero, da metà agosto a metà settembre, con un totale di circa duecentocinquanta ore impegnate fra lezioni fondamentali, corsi speciali, seminari e gruppi di studio.

L'organizzazione del corso è affidata al Centro regionale

di Pastorale catechistica dell'Istituto pastorale pugliese: è promosso direttamente dalla Conferenza episcopale della regione.

Il Centro di Pastorale catechistica pugliese si avvale della collaborazione degli uffici catechistici diocesani di Puglia, del Centro catechistico salesiano di Torino Leumann e dell'Istituto di catechistica dell'Università salesiana di Roma.

Il biennio tende a formare il personale specializzato per la pastorale catechistica, gli esperti che si inseriscono come operatori intermedi tra il Centro diocesano e l'insieme dei diretti operatori della catechesi; è aperto a sacerdoti, religiosi e laici con un livello scientifico intermedio tra quello universitario e quello generico degli studi pastorali.

Al termine del biennio viene rilasciato un diploma di esperto in pastorale catechistica. Quest'anno il corso ha avuto cinquanta nuovi iscritti con una più ampia presenza di quasi tutte le diocesi di Puglia.

Si va così attuando l'invito del *Documento di base* per il rinnovamento della catechesi in Italia quando dice che « è compito delle chiese locali promuovere le istituzioni e le iniziative tendenti a perfezionare sempre meglio quei catechisti che dedicano la loro vita a questa missione, e a valorizzare anche gli apporti più umili ».

La novità del corso, che comprende quattro settori che co-

prono tutta la problematica catechistica (settori teologico, antropologico, metodologico e organizzativo) è data dalla particolare attenzione riservata ai problemi tipici della Puglia, creando così un vero dibattito e un'approfondita riflessione per una traduzione esistenziale del messaggio catechistico. Quest'anno è così iniziata l'analisi di problemi quali il meridionalismo, l'opinione pubblica cattolica in Puglia, gli audiovisivi nella regione, il momento politico regionale e l'impegno dei cristiani pugliesi, la realtà regionale attuale e le istanze pedagogiche di sviluppo.

È ovvio che il biennio non si pone esclusivamente come un fatto culturale, ma ha la sua precisa collocazione come esperienza di formazione catechistica nella dimensione culturale, liturgica e comunitaria, come suggerisce di formare i catechisti il *Documento di base*.

Si diceva sopra che questo biennio rappresenta il punto di convergenza e di irradiazione del movimento catechistico della Puglia.

Ma, a monte di questa iniziativa, che è come il cardine del rinnovamento ecclesiale della regione, vi è il Centro pugliese di Pastorale catechistica, che si accennava più innanzi. Si tratta di una struttura animata da una presenza di autentica comunione ecclesiale perché si pone al servizio dei vescovi della Puglia e degli uffici catechistici diocesani, e perché si compone

di esperti di varie diocesi scelti tra i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i laici. Il Centro svolge un'attività di studio e di ricerca. Si propone cioè la diffusione degli orientamenti teologico-pedagogici che sottostanno al rinnovamento catechistico ed intende così portare nella regione quanto il movimento catechistico nazionale e internazionale va acquisendo. In maniera reversibile il Centro irradia e fa conoscere tutto quello che in Puglia si va realizzando in questo settore.

Il Centro sta costituendo una sua biblioteca ed è disponibile per fornire sussidi per tesi di laurea in pedagogia catechistica, ponendosi così in stretta collaborazione con la facoltà di teologia ecumenica che ha sede a Bari.

Contemporaneamente, si diceva, il Centro svolge un'attività di ricerca socio-religiosa, in prevalenza, nella Puglia. I risultati della ricerca saranno espressi nelle pubblicazioni della collana del Centro di Pastorale catechetica nelle sezioni di teologia catechistica e di sociologia religiosa. Per la sezione socio-religiosa, è stato già pubblicato un primo lavoro realizzato da un sacerdote della regione, don Michele Cipriani, dal titolo *I giovani del sud e la Chiesa*.

Il Centro ha un suo bollettino trimestrale in cui sono raccolti interventi dei vescovi della Puglia, esperienze in atto, sussidi, bibliografia: è insomma il portavoce di questo vasto movimento.

A proposito del Centro, c'è da aggiungere che esso intende lavorare in maniera non verticistica, ma nel coordinamento di gruppi di esperti che si dovrebbero costituire per zone omogenee della regione, cioè nel tarantino, nel brindisino e nel Salento.

Tali gruppi potrebbero creare una vera animazione cultura-

le come valido aiuto ai vescovi e agli uffici catechistici, una trama cioè vicina ai centri operativi della catechesi.

Attualmente la Puglia pertanto può contare su una valida animazione capace di trasformare dal di dentro la sua complessa realtà socio-religiosa. Ad un cristianesimo di tradizione si vuole cioè sostituire un cristianesimo vivo, che offra valide risposte all'uomo d'oggi. Il movimento catechistico in Puglia si pone così sulla linea di quella riscoperta del senso del sacro che oggi impegna la Chiesa, soprattutto là dove più forte si fa sentire la spinta della industrializzazione che tende a ridurre l'uomo ad una sola dimensione, quella materialistica.

La Puglia, è ormai risaputo ampiamente, oggi si affaccia alla ribalta della vita sociale italiana e della vita ecclesiale con un carico di problemi creati appunto dalla rapida industrializzazione, dalla funzione nuova che vanno assumendo le masse operaie nei colloqui tra Chiesa e mondo del lavoro.

Già oggi si può contare. in questa fase di avvio del rinnovamento catechistico, su una comune attenzione verso il problema, su un bisogno avvertito a tutti i livelli di approfondimento e di aggiornamento. Ci calcola che il 95 per cento delle nostre parrocchie ha il gruppo di catechisti, in prevalenza composto di giovani che dibattono i problemi con passione e serietà.

Rimane tuttavia il nodo da sciogliere: la competenza specifica, l'impostazione coordinata ed organica della pastorale catechistica.

In molte diocesi vi sono già esperimenti in atto per offrire un tipo di risposta che sia incisiva. Scuole diocesane per esperti della catechesi sono sorte ad Oria, Altamura, Monopoli. Tentativi in tal senso

si vanno conducendo a Lecce e a Otranto. A Taranto l'Ufficio catechistico diocesano ha commissionato al Centro di Cultura dell'Università Cattolica, che sta per avviare la sua presenza nella città, un corso a livello parauniversitario per animatori ed esperti della catechesi.

In tutta la regione diventa sempre più comune la catechesi battesimale, la catechesi ai genitori per la iniziazione cristiana dei bambini. Impegno comune va diventando, anche a livello di Consigli pastorali diocesani, la catechesi per i fidanzati. Qua e là, come a Santa Rosa di Lecce, all'Incoronata di Corato, a San Pasquale di Bari, a San Michele di Palese, a Lecorotondo, a Copertino vi sono già solidi gruppi di catechisti che lavorano in maniera organica e continuativa.

Il clero avverte la nuova fase di impegno religioso che la catechesi va aprendo. Si tenta nelle diocesi di condurre un discorso più ampio proprio a livello di presbiterio, come anche si tende a superare la barriera della catechesi ai fanciulli per iniziare un discorso con gli adolescenti, i giovani e gli adulti, magari con forme di catechesi domestiche.

Questa dinamica presenza della Puglia in campo catechistico sta diventando nel Meridione un punto di riferimento. Al Centro di Pastorale catechetica arrivano richieste di collaborazione per corsi di aggiornamento e di formazione di catechisti dalla Lucania e dalla Calabria. Lo stesso bollettino del Centro pugliese è inviato a tutti i vescovi del Mezzogiorno.

Il movimento, c'è da pensare, non si arresterà tanto facilmente. Continuerà con un dinamismo nuovo, rinnovando e ringiovanendo dal di dentro non solo la chiesa di Puglia ma tutte le chiese del sud,

aperte con generosità e con intelligente entusiasmo al rinnovamento che investe la chiesa italiana.

(Franco Semeraro)

Per un impegno di comunione ecclesiale

Sul tema dell'impegno per una comunione ecclesiale si è svolto il Convegno nazionale di ascetica indetto a Roma nel settembre scorso dall'Opera della Regalità.

E' stato un Convegno interessante, soprattutto perché il tema ha voluto mettere in evidenza uno degli aspetti più essenziali della spiritualità del nostro tempo: la comprensione che la salvezza è una realtà *comunitaria*, perché Cristo ha fondato la Chiesa come comunità di salvezza, cioè come comunione di tutti coloro che lo riconoscono come Salvatore e ne accettano il messaggio salvifico.

E' s. Giovanni che insegna la vocazione di tutti i credenti alla comunione con le tre persone della SS. Trinità, comunione attuata da Cristo nella sua Chiesa, dove tutti i fedeli, in quanto uniti a lui, formano una cosa sola e realizzano l'unione con il Padre nello Spirito Santo.

Questo l'ha ampiamente illustrato e spiegato mons. Enrico Bartoletti, segretario della C.E.I., con una persuasiva rievocazione della realtà comunionale del libro degli atti, dove essa appare primariamente ed essenzialmente cristologica e non sociologica. Infatti la comunione interpersonale, quella cosiddetta orizzontale, è strettamente dipendente dalla comunione con Cristo: lo Spirito di lui abita nel cuore di ciascun fedele e fa di tutti un solo Corpo e un solo Spirito.

L'insegnamento scritturistico di mons. Bartoletti — preceduto da una relazione di Nando Fabro, direttore de « Il

Gallo », che ha con vivo ottimismo sottolineato il graduale sviluppo del senso comunitario nella storia della Chiesa fino alle precise odierne indicazioni di una notevole sensibilità in proposito, è stato seguito da una bella lezione di don Barsotti sulla diversità dei carismi nell'unità dello Spirito.

E' veramente essenziale, per una vera spiritualità cristiana, non separare mai Gesù Figlio di Dio da Gesù Salvatore, così come è essenziale per ogni cristiano non separare il suo rapporto con il Padre da quello con i fratelli.

Si tratta di una realtà certamente sempre insegnata e teoricamente accettata. Ma il dramma del nostro mondo cristiano è proprio qui, nella teorica accettazione di verità cui non corrisponde una realtà di vita, oppure in una azione generosa di vita separata dalla verità della unione di tutti gli uomini in Cristo.

Gli stessi cristiani praticanti molte volte fanno considerare il loro atteggiamento verso il prossimo in una somma di buoni sentimenti, o nell'esecuzione di un dovere morale: ma è la comunione dello Spirito che prima di tutto deve essere considerata lo stato di vita che Dio ci ha donato.

Questo è stato richiamato specialmente dal card. Garrone nella sua magistrale lezione conclusiva, e insegnata da mons. Franceschi con una relazione che ha perfettamente illustrato il tema del Convegno partendo dall'aspetto missionario e dinamico della vita della Chiesa. Comunione non è infatti solo partecipazione per dono e vocazione di Dio al bene della salvezza: significa anche comunicare, cioè rendere partecipi gli altri del bene ricevuto: siamo debitori di esso ai fratelli. Da qui le immagini del lievito, della luce; da qui il dialogo con i

lontani e i non credenti che va però fatto da una Chiesa unita e testimone di un unico Spirito.

Solo con la perfetta comunione in terra essa sarà l'annuncio efficace e la testimonianza della futura comunione in cielo: solo vivendo questo spirito di unità, che potremmo anche chiamare spirito familiare, della famiglia formata da Dio e dai fratelli, noi vivremo una vita cristiana autentica. Tale vita è necessariamente sempre dinamica perché la comunione è fatta, ma è sempre da farsi in quanto i cristiani devono continuamente vincere in se stessi la tentazione, potremmo dire, « del Figlio unico » cioè di un rapporto con il Padre che non passa attraverso l'unione con tutti i fratelli e, trascurando il Corpo mistico di Cristo, porta a trascurare lui stesso.

Invece le due dimensioni della comunione con Dio e con i fratelli sono inseparabili (e si richiamano a vicenda. Lo ha messo in evidenza anche il dr. Brasca, illustrando lo spirito dei gruppi spontanei veramente cristiani, e lo hanno testimoniato due giovani del « Centro fraternità » di Cinesello (periferia di Milano), dove solo nell'amore del Cristo si trova la forza per amare e aiutare i fratelli umanamente più sprovveduti.

Il Convegno, di cui qui si è data una semplice traccia, ha toccato certamente il problema fondamentale del nostro tempo, il quale ha dimostrato di avvertire, soprattutto dopo il Concilio, l'esigenza di un cristianesimo che testimoni le parole di s. Giovanni: « Noi abbiamo creduto all'amore ». Per molti cristiani questo significa ancora e solo fare atti buoni: per chi capisce di essere parte di un popolo chiamato da Dio all'amore, significa amare.

(Franco Pizzagalli)